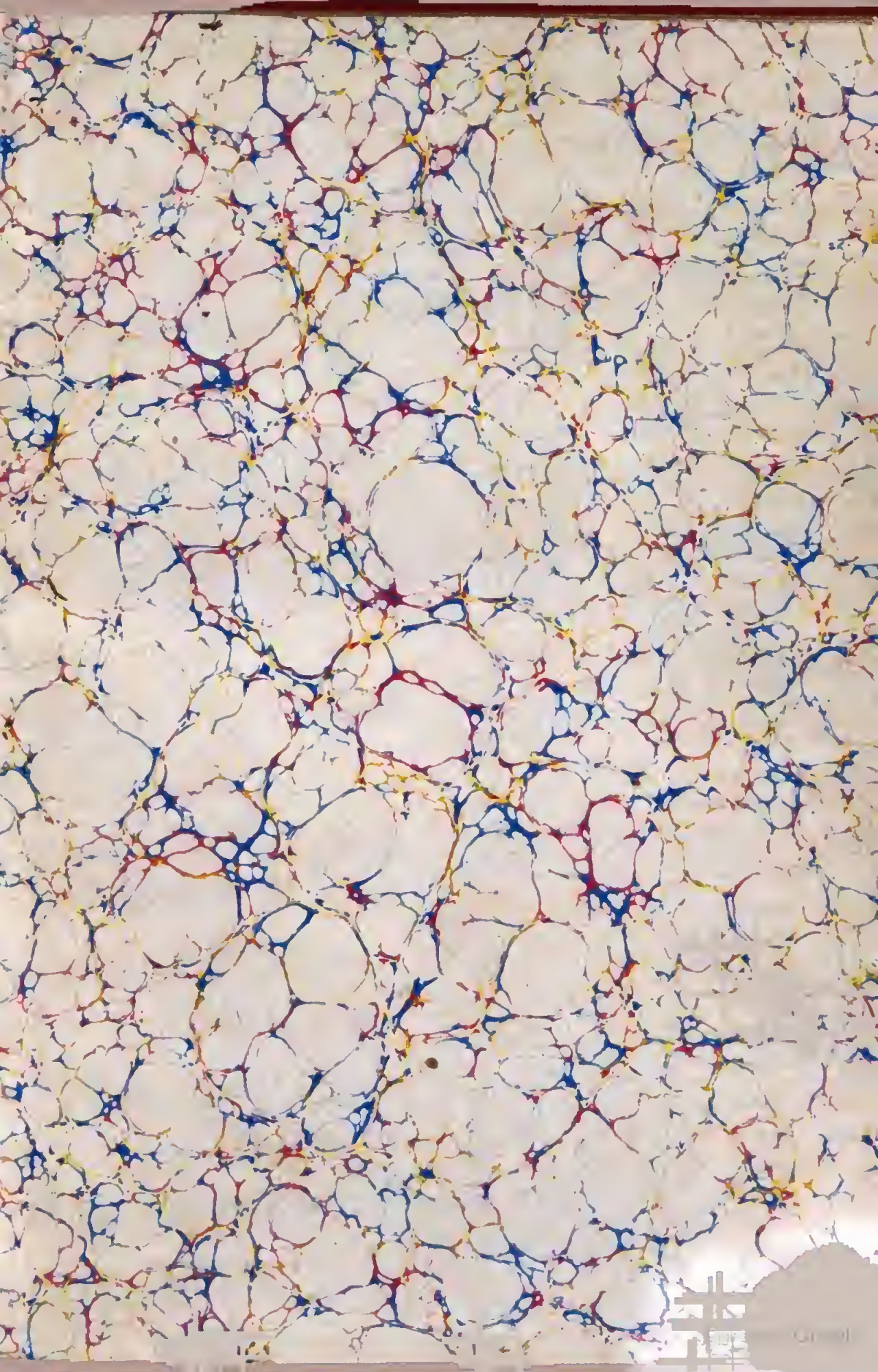
CAMÖENS

HESI - PALLI
TI

BIBLIOTECA LUCCHESI-PALLI
LIBRETTI
A
297

ECA·
PALLI·
A
297

Vi è solo
P. Sala 2.1.56
6-11-50



Digitized by Google

29534

CAMÖENS

DRAMMA LIRICO IN 4 ATTI

DI

ENRICO GOLISCIANI

MUSICA DEL MAESTRO PIETRO MUSONE

Da rappresentarsi nella stagione estiva del 1872 nel R. Teatro Mercadante (già Fondo)

IMPRESA G. TRISOLINI

NAPOLI

STABILIMENTO TIP. DEL COMMEND. G. NOBILE

Vico Salata a' Ventaglieri, 14

1872

Le copie non munite della seguente firma dell'autore, cui appartiene la proprietà del presente libretto, saranno dichiarate contraffatte.

Digitized by Google

AL LETTORE

Dalla triste istoria dell' illustre poeta della Lusiade, morto nell' ospedale di Lisbona nel 1579 quando questa città era vittima di cruda peste, e in parte dal dramma: **Poeta e ministro** di L. Fortis presi anni or sono (settembre 1868) partito per sceneggiare il presente lavoro lirico, che modestamente espongo al compatimento di chi legge.

Mi si perdoneranno le diverse alterazioni arrecate alla storia in grazia delle esigenze del teatro melodrammatico? Si potrà far buon viso a questo lavoro, frutto di giovanissima età?.. Al pubblico l'ardua sentenza.

ENRICO GOLISCIANI

Digitized by Google

PERSONAGGI

DON JAGO, duca di Soria, primo ministro del regno di Portogallo	Sig. Brignole Luigi
CATERINA D'ATAYDE, duchessa di Soria .	Sig.ª Repetto-Suardi Elvira
LUIGI CAMOENS	Sig. Montanaro Vincenzo
PEDRO, saraceno	Sig.ª Neri Ester
DON SEBASTIANO, re di Portogallo. . .	Sig. Lamonea Giuseppe
DON ALVARO DE LEYDEN	» Guarnieri Enrico
La Contessa DE FUÈNTÈS	Sig.ª Massini Rosa
DON GUSMANO DE GIRON, emissario di Filippo II, Re di Spagna.	Sig. N. N.
Un Araldo	» Marauto Giovanni.

CORO

Esuli — Marinai — Gentiluomini — Popolani — Popolane — Arcieri — Partigiani del duca — Frati —

COMPARSE

Paggi — Dame — Seguito del re — Coppie Danzanti.

La scena è in Lisbona: Secolo XVI.

Digitized by Google

ATTO PRIMO

Il porto di Lisbona — A dritta sul davanti il superbo palazzo del duca di Soria — Tutte le case che si scorgono sono adornate a festa.

SCENA I.

Tutto è silenzio — Spunta l'aurora — Vedesi indi approdare una nave, da cui discendono molti Esuli tra cui Camöens *avvolto in un lungo mantello —* Marinari *sulla nave!*

Marinai. Si getti l'ancora!
Esuli. (*discendendo*) Siam giunti!
Cam. (*discendendo*) O patria,
Cielo natio, cielo d'amor!
Esuli. Ecco Lisbona, sospir dell'esule
M'è rivederla concesso ancor!
Un Vecchio. Figli, se tanta gioja n'è data
Fervide grazie a Dio rendiam.
Cam. (Perchè cotanto l'alma ho turbata?
Perchè?)
Marinai. Silenzio — preghiam.
Tutti. Preghiam!
(*Tutti si scovrono e si prostrano — Sorge il sole*)
O Padre nostro, Dio pietoso e forte,
Che tra l'onde furenti ne hai protetto,

Digitized by Google

Il tuo nome sia sempre benedetto
In vita, e in morte.
Tu l'esule infelice ai lidi suoi,
Ai figli, ed alla sposa hai ridonato...
Grazie, Signor, che non ti sei scordato
Di tutti noi!
Ognor ne vegli la tua man clemente,
E ne concedi in sen della famiglia,
Te invocando, un dì chiudere le ciglia,
O Dio possente!

MARINAI (*alzandosi e guardando intorno*)
Su! alla festa che sembra invitar
Del ritorno la gioja a gustar!

TUTTI. Dolce istante, che tanto invocai,
Vano sogno il tuo giunger non è,
La speranza sfavilla ai miei rai:
L'universo è un sorriso per me.
Benedico le lagrime tante,
Benedico il mio lungo soffrir,
Se oggi alfine per l'esule errante
È cagion di sì vivo gioir!
(*Tutti s' allontanano lietamente per vie diverse*).

SCENA II.

CAMÖENS *solo indi* PEDRO *dalla sinistra in una barca.*

CAM. Reduce alfine da crudele esiglio
Ecco, o Patria, il tuo figlio.
Ah! Duca di Soria, è la tua rabbia
Che mi colpì! Nel petto
Dei miei pungenti carmi
Ben sentisti lo strale, o cortigiano!
Ma trema: alfin quì giunsi.

(*con affetto*) O terra mia gentile, o cara donna
Del mio core, dell'esule ramingo
Dolce speranza, primo e santo amore,
A voi ritorno, a voi che adoro tanto
Col mio poema in pugno
Che a prezzo della vita (*trae dal seno un manoscritto*)
Io tra l'onde salvai!
Oh! gioia... oh! gioia non provata mai!
(*bacia il manoscritto e dice con entusiasmo*)
Gloria ed amore, fulgide
Stelle del viver mio,
I vostri rai sollevano
L'ardente core a Dio!
Deh! voi rendete all'anima
La pace che fuggì...
Un'ora ridonatemi
Dei miei primieri dì!
(*con crescente fuoco*) Ah! sì l'avrò l'etereo
Serto, sudato tanto:
Sì, mio sarà quell'angelo
Che amai d'affetto santo...
Sprezzo il furor dei perfidi:
Fede e speranza ho quì!
(*indicando il cuore*)
Reso mi sento all'estasi
Dei miei primieri dì!

PEDRO (*dalle scene*)
Gli astri si sperdono
Nella marina
Come i fantasimi
D'un primo amor.
In cielo a sorgere
L'alba è vicina, (*giunge a lido*)
Ma non può riedere

Quella del cor!

CAM. Chi ripete il canto mio?

(*Pedro scende dalla barca*)

Ah! tu, Pedro?

PED. (*con dolce rimprovero*) Sì, son io,
Il tuo fido che obliasti.

CAM. Obliarti?

PED. Come ingrati
Ne fa il gaudio!

CAM. (*con affetto*) Pedro.. basti..
Dei miei giorni sventurati
Pio fratello, deh! mi serra
Tra le braccia..

PED. (*commosso*) Mio Signor!

CAM. Non v' ha trono sulla terra (*abbracciandolo*)
Che sia degno del tuo cor!
Nei tuoi lari, al patrio tetto
Tu vivevi dì celesti.
Ah! perchè, mio giovinetto,
A me avvincerti volesti?
Tu seguisti un infelice:
Infelice sei con me..
Se altra sorte a me non lice,
No.. la mia non è per te!

PED. Che mai dici?.. no.. non più...
Il destino mio sei tu!
(*con accento selvaggio e vibrato*)
Ti rammenti quel livido giorno
Che amendue lottavamo col mar?
L' onda irata fremeva d' intorno:
Cielo e terra parevan crollar.
Una mano mi trasse da morte!
Quella mano segnò la mia sorte.
Finchè di patria amore

Mi parlerà nel core,
Finchè del Sol la luce
Scintillerà nel ciel,
Sarai mia guida e duce,
A te sarò fedel!

CAM. Oh! qual balen riluce
Dall' occhio tuo, fratel!

PED. Ti sovviene quel giorno tremendo
Che un perverso mia madre svenò?
Io di rabbia iva indarno ruggendo:
Sangue! indarno il mio core gridò!
Una man vendicò quella morta.
Quella mano sarà la mia scorta!
Finchè di madre amore
Mi fremerà nel core
Finchè del Sol la luce
Scintillerà nel ciel,
Sarai mia guida e duce,
A te sarò fedel!

CAM. È il ciel che ti conduce
D'accanto a me, fratel!

SCENA III.

Un ARALDO, *due* PAGGI *e detti.*

ARALDO Il Signor di Camöens! (*Cam. s' inchina*)
Alla sua corte
V' attende il re, nostro signore!

CAM. In breve
Al suo piede sarò! (*l'Ar. esce*)
(*con entusiasmo*) Alfin, diletta
Caterina, bell' astro mio d' amore,
Io vengo a te d'accanto...
Alfin potrò serrarti sul mio core!
Mi segui (*a Ped.*)

PED. Io?

CAM. Sì — il mio fato,
Divider tu non vuoi?
PED. Te l'ho giurato!
Finchè di madre amore
Mi fremerà nel core,
Finchè del Sol la luce
Scintillerà nel ciel,
Sarai mia guida e duce,
A te sarò fedel!
CAM. Deh! vieni: amor m'è duce!
A lei mi chiama il ciel!
(escono per la sinistra)

SCENA IV.

Il DUCA DI SORIA, *pensoso, esce dal suo palazzo* DON ALVARO *gli viene incontro dalla manca.*

ALV. Duca!.. *(sommessamente)*
DUCA Chi è là?
ALV. Son io, Signore.
Nulla temete.
DUCA Parla sommesso.
Quai nuove adunque?
ALV. *(con mistero)* Al primo albore
A voi Filippo domani un messo,
Col suo decreto spedisce.
DUCA Che!
ALV. A voi sue schiere affida.
DUCA *(con mal celata gioia)* A me?..
ALV. Dee fra tre giorni esser Lisbona
Preda di Spagna!
DUCA *(meditando)* Don Sebastiano
Tra breve il regno a me abbandona...

O sorte, alfine io t'ho in mia mano!
Domani? il loco? dì...

ALV. La foresta
Di San Leone.

DUCA Andrai colà.
Bada!.. la lingua perde la testa!

ALV. Duca, il rammento ognora..

DUCA Va! — (*Alv. esce*)
O Re, la tua corona
Non ha più che tre dì! — Orgoglio mio,
Pago alfine tu sei?
(*cupo*) Ah! non ancora — Ai miei
Disegni inopportuno ecco qui riede
Quel detestato trovator, che spento
Nell'esiglio fu detto — Egli arse un giorno
Per Caterina! — Ella, del suo ritorno
La nuova udendo, trasalì — Non temi
Di me, Camöens?.. oh! guai!..
Il cor mel dice: qui a morir verrai.
(*resta immerso nelle sue idee indi dice*)
Ah! perchè un sol dì t'amai,
Donna, a me così funesta?
In quel giorno ahimè! scordai
Del mio vivere il desir.
Ma solenne un'ora è questa
Che a me segna un avvenir.
Nella strada in cui cammino
Mal tu sorgi a me barriera:
La vittoria al mio destino
Mal tu cerchi attraversar...
Sul tuo corpo, o donna altera,
D'uopo a me sarà passar!
(*risale lentamente il fondo della scena e s'allontana*)

SCENA V.

Suoni festivi dal mare: una folla di popolani e popolane invade d' ogni parte la scena.

ALCUNI Accorriamo.
ALTRI Accorriam! viva! viva!
DONNE È la sposa del Sire che arriva!
UOMINI Ha d' un angelo il volto ed il core.
DONNE È dei poveri amica pietosa:
La sua veste corriamo a baciar.
UOMINI Viva, viva del Sire la sposa!
Ogni labbro s' affretti a sclamar!
TUTTI No, di te non v' ha rosa più bella:
Non v' ha perla di te più gentil!
Sei del ciel la più fulgida stella:
Sei soave, qual alba d' april!

SCENA VI

Salutata dagli applausi del popolo da un' elegante barca riccamente pavesata scende la CONTESSA *cui fan seguito dame, paggi, scudieri: Arcieri reali la precedono.* CATERINA *esce dal palazzo Soria fastosamente abbigliata seguita da ancelle, e paggi, e va incontro alla* CONTESSA — *Detti.*

ARCIERI Cittadini! sgombrate la via!
POPOLO Si festeggi del Sire la sposa.
CONT. Paggi, loro mercede si dia.
(*I paggi gettano del denaro al popolo che corre vivamente a raccoglierlo*).
POPOLO A me!.. a me!.. alma pia, generosa!
No, di te non v' ha rosa più bella.
Non v' ha perla di te più gentil:

Sei del ciel la più candida stella :
Sei soave, qual alba d' april!..

CONT. (*che è sul davanti della scena con Caterina*).
Caterina, il mio lungo
Soggiorno in Francia nulla
Dunque cangiava in te? S' allieta ognuno
Or che a salir m' appresto
Di Portogallo il trono...
Sol te ritrovo mesta ognor?

CAT. Perdono! (1)
Da quell' istante che sola al mondo
La cara madre lasciata m' ha,
Acerba cura, dolor profondo,
I miei verdi anni struggendo va.
Per me il creato non ha più incanto :
Non ho conforto che sol nel pianto,
E come aprile invoca il fior
L' avello invoca il giovin cor!..

CONT. Per poco almen dimentica
Tue pene in simil giorno.
(*con entusiasmo*) Del mio più fausto, celebra
Lisbona oggi il ritorno
Del suo Poeta!

CAT. È vero!
(Oh! quale arcano tremito
Il sen m' invade!)

CONT. Altero
Chi non si sente adesso
D' esser figliuolo anch' esso
Dell' immortale patria
Di Camöens?

---

(1) L'aria seguente è stata scritta espressamente per la signorina Repetto-Suardi.

CAT. Ah! sì...
Di gioja è questo un dì!..
(Io quell' uom che tanto amai
Qui fra breve rivedrò...
Nei suoi bruni, ardenti rai,
Ch' ei m' adora, leggerò.
Quanto un giorno fu beato
Forse il cor rammenterà,
E un sorriso del passato
Il mio duol rischiarerà!..

CONT. Coro.
(Oh! qual giubilo inusato
Nei suoi rai brillando va!

SCENA VII.

Il DUCA *tornando dal fondo e detti.*

DUCA (*andando incontro alla Contessa*).
A voi m' inchino, nobile
Signora!..

CONT. Duca, tardi
Troppo giungeste!..

CAT. (Folgori
Sono per me i suoi sguardi!)

DUCA (*con galanteria baciando la mano della Contessa*).
So che beltade facile
È perdonar, Signora!

CONT. Adulator, credetemi, (*sorridendo*)
Non vi stimai finora!

DUCA Contessa!

CONT. Rimirate.
La vostra sposa attende.

DUCA (E muta ognor restate?) (*piano a Caterina*).

Digitized by Google

CAT (Sugli occhi un vel mi scende!)
DUCA (E trema ancora — e lagrima!..) (*da se*)
CONT. (Quale mistero!..)
CAT. (Ohimè!)
DUCA (I miei sospetti l' empia
Certezza rende a me!)

(Mentre ha luogo sul davanti la suddetta scena, è incominciata in fondo una viva danza popolare cui s' innesta la seguente

Canzone

CORO Sulle fuggevoli
Ali del vento
Bella, i tui languidi
Sospiri io sento.
Vieni, o diletta,
Amor t' aspetta.
Tue labbra rosee
Fammi baciar!
Amar deh! lasciati:
Ti voglio amar!

SCENA VIII.

Preceduto da suono di trombe, e seguito da gentiluomini, paggi, e arcieri entra dalla dritta il Re avendo al suo fianco CAMÖENS — *Detti — In fine* PEDRO.

TUTTI Viva il Re!
CAT. (*scorgendo Cam.*) (Desso!)
CAM. (*scorgendo Cat. dice con gioia*) (È là!)
IL RE (*alla Cont.*) Vaga Contessa,
Siate la benvenuta—A tanta gioja,
(*ai suoi*) Diletti, un sol mancava — Il maggior vanto
Di nostra Patria — Da un ingiusto bando
Un cenno mio lo richiamò — Miratelo!
(*accennando Cam.*)

Sulla sua fronte un serto
D'ogni altro più glorioso, altero brilla:
Del genio è la scintilla!
A Camöens sia gloria!

CAM. Sire, a Dio
Solo rendete onor. nulla son io!

TUTTI Gloria a Luigi Camöens!..

DUCA (Simuliamo!) Il benvenuto
(*gli stende la mano*) Don Luigi, tra noi siate!

CAM. Signor duca!.. (*s'inchina*) (Il rio saluto
Tu di Giuda hai dato a me!)

CAT. (Oh! l'iniquo!)

DUCA (*prendendola per mano e balenando dallo sguardo feroce gioia*) Sposa mia,
Chi ritorna salutate!
La duchessa di Soria!..
(*presentandola a Cam.*).

CAM. (Sposa a lui!) (*colpito*)

CAT. (*vacillando e cadendo tra le braccia della Contessa*).
(O ciel, mercè!)

Insieme

DUCA (*fisando cupamente Cat. e Cam.*)
Nei loro sguardi attoniti
L'arcan del core io lessi!
Ancor, qual prima, s'amano...
Ma in mio poter son dessi!
Ascondi il tuo furor...
Avrai vendetta, o cor!

CAM. Solo, proscritto, misero,
Spinto di lido in lido
Io non avea che un angelo...
E lo ritrovo infido!..
Non fu cotanto amor
Che un sogno mentitor!

CAT. (Il cor non ha più battiti:
Il ciglio mio si serra:
Ahimè! triste cadavere
Son fatta sulla terra...
Soltanto un rio dolor
Dice ch' io vivo ancor!

RE CONT. (Va tra funesti dubbii
Errando incerto il cor!
Oh! quale arcano infausto
È mai celato in lor?)

POPOLO (A tutti in volto pingesi
Insolito pallor!)

GENTIL. (Turbato ha il nostro gaudio
Codesto trovator!)

IL RE O miei fidi, incerti tanto
Perchè mai? — Su, il lieto canto
Si ripigli — Accanto a me,
O Contessa! — (*prendendola per mano*)

TUTTI Viva il Re!

(*Il Re con la Contessa s'incammina per la dritta seguito dal duca che freddamente porge la mano a Caterina tremante, e dai gentiluomini, dame, paggi, ed arcieri*).

CAM. (*qual folle*)
A lui sposa!... e ancor non fulmini,
Dio tremendo, questo misero?
Vieni, o morte, a me t' affretta!
(*sconfortato*) Che mi resta?

PEDRO (*che da qualche tempo era comparso tra la folla gli si fa alle spalle dicendogli con mistero*).
La vendetta!

CORO DI POPOLO.
(*ripigliando l' allegra sua danza ripete intanto*).
Vieni, o diletta:
Amor t' aspetta!

Tue labbra rosee
Fammi baciar!
Amar deh! lasciati!
Ti voglio amar!

Cade la tela

Fine dell'atto primo

Digitized by Google

ATTO SECONDO

Foresta — A dritta una balza — In fondo corre un torrente — In mezzo al teatro uno gran platano sotto cui un masso.

SCENA I.

PEDRO *dietro il platano come attendendo alcuno.* DON ALVARO *passeggia con le braccia incrociate senza veder* PEDRO.

ALV. E tarda ancora! — Don Alvaro, bada:
È ben alta l'impresa, e a te fatale
Potria tornar... chi giunge?

SCENA II.

DON GUSMANO DE GIRON *avvolto in un largo mantello*
Detti.

GIRON Ardire!
ALV. E fede!
GIRON Sta ben: vi riconosco—(*trae dal seno un foglio e lo da*
Ecco il decreto di Filippo—Venga (*ad Alv.*
Recato sull' istante
Al Duca di Soria.
PED. (*ponendosi in ascolto*) (Soria! qual nome!)

Digitized by Google

ALV. Il sarà tosto
GIRON Portoghese, il fato
Da quel foglio dipende.
ALV. È a me fidato!
GIRON E guai ai traditori!
Ci vedremo.
ALV. In Lisbona vincitori!
(*Giron s'allontana*)
PED. (*balza in mezzo alla scena, ghermisce al collo Alvaro dicendogli*)
A me quel foglio!
ALV. (*sorpreso*) Chi va là? soccorso!
PED. Taci... quel foglio...
ALV. (Tutto ha udito!...) mai!
Pria la morte!.. (*cercando svincolarsi da Pedro*)
PED. E l' avrai!..
(*snuda un pugnale e seco a viva forza trascina Alvaro per la mano. Dopo un istante Pedro ricompare stringendo in mano il foglio, ansante bacia il pugnale e corre via per la balza a dritta*).

SCENA III.

Gentiluomini in abito da cacciatori seguiti da scudieri e paggi.
VOCI INTERNE (*che s'intrecciano allo squillo dei corni da caccia*).

Accorrete, cacciator,
Alla prova del valor!
Colla lancia, e col destrier
Accorrete, cavalier!
(*da varie parti entrano in iscena i gentiluomini*)
CORO Di liete grida, gaje canzoni
La muta selva d'intorno suoni:
Splendida e bella da lunghi dì
Del Re la caccia non fu così.

Il dolce aprile coi raggi suoi
Par che sorrida come d' amor!
Gradita aurora spuntò per noi:
Segna una festa per ogni cor!

ALCUNI (*guardando verso la balza*)
Ma chi mai sen vien di la?
ALTRI È un demente?
ALCUNI (*sorridendo*) Forse!
TUTTI (*ridendo*) Ah! ah!..
È il gran Vate!
ALCUNI Sì dolente,
Sì pensoso perchè mai?
ALTRI Nol sapete? questa gente
Sogna sempre affanni e lai!..

SCENA IV.

CAMÖENS *dalla balza scende lentamente assorto nella lettura del foglio recatogli da* PEDRO — *A metà della balza siede immerso nei suoi pensieri, riponendo il foglio, e senza accorgersi d'alcuno — Detti.*

ALCUNI Sembra larva che s' aggiri...
ALTRI Si diria che non respiri...
TUTTI (*raccogliendosi in gruppo dicono con ironia*).
Qualche fiamma sua secreta
Forse è intento a vagheggiar!
I misteri del poeta
Fia prudenza non turbar!
(*s'allontanano per la mano ridendo fra loro e segnando a dito Camöens*)
CAM. (*levandosi qual trasognato*)
Ella ha venduto il core!
Egli vende la Patria! (*indicando il foglio*)

Tradimento ed infamia!.. Ah! più infernale
E più degna la coppia esser non puote!
Corde dell' arpa mia, mandate un ultimo
Suon di possenti note
Per maledirli, e poscia in me per sempre
Deh! vi spezzate! Mio
Conforto, o Musa, addio!

(*siede mestamente*)

SCENA V.

CATERINA *dalla manca in abito d'amazzone — Detto.*

CAT. Qui più romito, e tacito
È il loco — O mio dolore,
Prorompi alfine, e infrangimi
Questo straziato core!

CAM. (Chi vedo!... dessa! Satana
Sei tu che a me l' invii?)
Signora!.. (*avanzandosi*)

CAT. Ei stesso!.. (oh! smania!
Cielo, clemente sii!)
Luigi!..

CAM. (*ironico*) Il serto fulgido
Che cinge a voi le chiome
Ancora vi fa memore,
Duchessa, del mio nome?
Dovea l' oblio disperderlo.
Al par del vostro giuro...

CAT. Al piè ti cado supplice...
Cessa... te ne scongiuro!..

CAM. Voi mi squarciaste l'anima,
Duchessa di Soria!..
L' opra seguite...

CAT. Ascoltami...
Pietà.. Luigi...
CAM. Oh! via
Da me, perversa: lasciami:
Tutto finì tra noi.
CAT. Ah! m'odi, m'odi e poi
Mi svena innanzi a te!.
Era un padre, che moria
D'empia trama fatto segno:
Per salvarlo un uom s'offria
La mia man chiedendo in pegno!
Da me stessa il core ho infranto:
L'ho dannato a eterno pianto:
Ahi! la figlia riscattava
Nella sposa il genitor...
Ma la figlia, il sai, t'amava...
(*come fuor di se*) Ma la sposa t'ama ancor!.
CAM. Taci... taci... ah! in mezzo al cor
M'ha colpito il traditor!..
Tu non sai, o Caterina,
Tu non sai quanto io t'ho amata!
Come imagine divina
Nelle preci t'ho invocata!
Nei miei carmi, in suolo estrano,
Tra il furor dell'uragano...
Fosti tu la musa mia,
Tu la vita del mio cor...
Deh! obliato tutto sia!
A me riedi, o dolce amor!..
CAT. Sono sposa!..
CAM. Ah! questo detto
Nell'abisso mi ripiomba:
Ma paventa, o maledetto,
Esecrata a te fia tomba

Questa terra che tradisci...
CAT. Ciel! che parli! il duca...?
CAM. Si...
CAT. Fero lampo!.. Dio!.. finisci...
CAM. Suona a lui l'estremo dì!..
CAT. (*atterrita volgendosi*)
Giunge alcuno...
CAM. Un'altra volta
Vo vederti...
CAT. No...
CAM. Nell'ora
Di tua prece a sera...
CAT. (*disperata*) Ascolta,
O Luigi, un detto ancora...
(*rattenendolo*) Deh! non voler dischiudermi
Più barbara ferita:
Non fare ancor più misera
La misera mia vita.
A te il Signor del genio
La sacra fiamma diè...
Per essa tu dei vivere,
Per essa, e non per me!.
CAM. Invan, invan di scuotere
Tenti il mio cor di gelo:
Per me non v'ha più gloria:
Per me serrato è il cielo!
T'amo, rapirti al perfido
Che a me ti tolse io vo,
E poi sfidare intrepido
E terra e ciel saprò!..

SCENA VI.

Il Duca *dalla manca — Detti*

(Il Duca nel vedere Cat. e Cam. s' arresta come impietrito)

Cat. (Il Duca!.. oh! mio terror)
Cam. (E desso... desso ognor!)

A 3.

Duca (Di sangue una nube pel core mi passa:
La man sul pugnale fremendo s' abbassa:
Così l' onor mio hai dunque tradito?
È tutto finito — o donna, per te!
Cat. (L' altero suo sguardo, spirante furore,
Con muta favella mi scruta nel core,
Vi cerca la colpa: ne chiede vendetta...
L' infamia m' aspetta — più speme non v' è!)
Cam. (Alfin lo ravviso: alfin m' è d' innante!
Al cielo da lungo chiedea tale istante.
In me più tremendo già l' odio si desta:
È un' ora funesta — o duca per te!)
Duca Poeta, ebbene? — Tacito (*ironico*)
Vi fate al mio cospetto?
Alla Duchessa a volgere
Più non avete un detto?
Cam. Signor!..
Cat. (Tremendo palpito!)
Duca (*a Cat.*)
Impallidite voi?
Troppo rapita in estasi
V' han forse i carmi suoi?
Cam. Soria, lo scherno incauto
Sangue domanda!..
Cat. Ah!.. no...

DUCA Che intendi tu?.. (*ponendo la mano alla spada*)
CAM. La maschera,
O vil, ti strapperò!.. (*ponendo la destra alla sua*)

SCENA VII.

GENTILUOMINI, SCUDIERI, PAGGI *accorrendo, in ultimo il* RE *con seguito — Detti.*

ALCUNI Duca! duca!..
TUTTI Che avvenne!
DUCA (*rapidamente una a Camöens ha riposto la spada, e con forzato tuono di brio dice*).
Opportuni,
Cavalieri, quì tutti giungete
Via, ciascun qui d' intorno s' aduni!..
Al sorriso le labbra schiudete.
CORO Oh! che fia? qual v' ha gaja novella?
CAM. (Che mai tenta?)
CAT. (Supremo terror!)
DUCA Ad udire il poeta v' appella
I soavi suoi versi d' amor!..
(*indicando Cam.*)
TUTTI (*con brio*)
Canti, canti il poeta!
DUCA (*a Cam.*) Su via!
A voi spetta!
CAT. (Il mio cor si gelò!)
CAM. (Più frenarsi non sa l' ira mia!)
CAT. (Duca!.. (*supplice e piano al duca*)
DUCA (*rapido idem*) (Taci!)
CAM. (*deciso*) Ebben .. sì... canterò!...
(*Tutti lo circondano silenziosamente. Egli volgendo di tratto in tratto uno sguardo furtivo al duca declama*)

Cinto d'altera porpora
In mezzo ai sgherri tuoi,
O nobile patrizio,
Dimmi, chi sei, che vuoi?
Ma che!.. tremi, codardo?..
Affisa in me lo sguardo!
(*con forza*) Popoli, rimiratelo:
Il Giudice divino
Stampato ha in fronte all'empio
Il marchio di Caino!
Ma d'inghiottir rifiutasi
La terra il traditor,
E Dio neppur d'un fulmine
Degno lo trova ancor!..

DUCA Fine all'insana favola!..
Largo compenso al canto
Eccovi!.. (*gli getta una borsa*)

CAM. (*fuor di se*) Miserabile... (*traendosi un guanto*)
Prendi se hai cor quel guanto!...
(*lo scaglia in viso al duca*)

DUCA Tel renderà il carnefice: (*freddamente alzandolo*)

CORO S' uccida!.. (*snudando le spade*)

CAM. (*snudando la sua*) Indietro!

CAT. Orror!...

CAM. Contro un solo, vigliacca masnada,
Ti sollevi, ed impugni la spada?
Ma quel solo tra cento ferite
Di voi tutti più grande sarà:
Su, scagliatevi tutti, venite:
Il mio brando temervi non sa!..

CAT. O Signore, pietà del mio pianto!
A te dato è salvarlo soltanto:
Deh! cessate dal crudo furore:
Qual delirio le menti accecò?..

Più non reggo... no .. un misero core
Tanto in terra soffrire non può !..

DUCA Vieni tu : del macchiato decoro
La vergogna si celi a costoro:
Ah ! per essa tu tremi, o spergiura ?
Meglio fia di tremare per te :
Per lui morte è decisa, e secura :
Altra pena tu aspetta da me !

CORO Si trafigga!.. Distendasi esangue
Quel ribaldo, quel vile cantor !..
Tanto insulto si lava col sangue :
Niun ti scampa dal nostro furor !..

(Il duca rattiene Cat. traendola seco. Mentre intanto tutti si avventano contro Cam. che si prepara alla difesa risolutamente compare il Re dalla balza col suo seguito volgendo uno sguardo severo su tutti, che abbassano le spade e s'arrestano— Quadro).

Fine dell' atto secondo.

ATTO TERZO

Una cappella gentilizia nel palazzo Soria — Porta di bronzo in fondo — Porta a dritta cui s' accede per varii scalini di marmo, e che da alle stanze della duchessa — Largo finestrone a manca da cui penetrano i raggi della luna — La scena è rischiarata da una lampada che pende dall' alto.

SCENA I.

Dopo breve silenzio discende lentamente dalla dritta CATERINA *vestita di bianco.*

Alta quiete, qual di tomba, regna
Tra queste sacre mura—È qui la pace
Che più in me non ritrovo—È iniquo, infido
Ogni mio passo... ogni parola è colpa...
Ed io l'attendo... e l'amo!..
(*appoggiandosi al finestrone e guardando all' infuori*)
O madre, o madre!.. Quai ricordi mesti
Quella luna m' ispira!..
Io piango alfine... oh! lagrime celesti!..
(*resta assorta in muta estasi indi dice mestamente*)
Talora, quando il murmure
Dell' universo tace,
Nell' alma malinconica
Scende un' arcana pace,

Digitized by Google

E cara larva mostrasi
D' una, che non è più...
Ahi! quella santa imagine,
O madre mia, sei tu!
A lei, già fatta libera
Dalla terrena guerra,
Io svelo il fiero spasimo
Che m' è serbato in terra,
E la pietosa sembrami
Che mi richiami a se...
Frena i sospiri: attendimi...
Presto m'avrai con te!..
(*cade in ginocchio piangendo: la porta di bronzo s'apre lentamente*
Chi viene?.. (*scossa al rumore*) il duca!.. ah! di sot-
(trarmi a lui
Forza non ho!.. (*si trascina dietro una colonna*)

SCENA II.

Il Duca, *cupo e pensoso dal fondo — Detta — uno scudiere segue il duca.*

Duca (*senza vedere Cat.*) Ei mi sfuggiva! oh! rabbia!
Ed in sua man caduto
Di Filippo è il decreto, a me inviato.
Spirante Alvaro al mio castel si trasse
E il tutto m' affidò—Perduto io sono
S' ei più respira... Intanto
I miei fidi qui aspetto: il cenno mio
Domandan essi... Ah! lotterò, per Dio,
Contro il mio fato, e giuro
Di restar vincitore!.. (*si batte in fondo*)
Eccoli!.. fingi ancor per poco, o core!..
(*Lo scudiere apre la porta ad un cenno del duca*)

SCENA III.

Partigiani del duca dal fondo chiusi in lunghi mantelli e mascherati —Duca— Caterina *nascosta*

Coro Come fantasimi— che vanno errando,
Lo sguardo vigile — la man sul brando,
Ognun quì tacito — scenda securo,
Il santo giuro — a rinnovar.
E in queste tenebre — sotto le larve
Se qualche perfido — spergiuro apparve
Ratto qual folgore — quì cada spento
Un solo accento — senza levar.

Cat. (Che ascolto mai?)

Duca Signori Portoghesi,
All' aurora novella, il baldanzoso
Fanciullo, che del soglio la superba
Maestade oltraggia, le sue vele scioglie
D'Affrica per la guerra — Il re di Spagna,
Il glorioso Filippo
Aita ne promette — La repressa
Ira comune, in men che detto sia,
Scoppii gigante, e libertà ne dia!

Coro E quando?

Duca Ancora è d'uopo
Attender qualche dì — Ma quanti state
Ora d' intorno a me, dal mio volere
Pender tutti giurate!..
(*Tutti una al duca snudano le spade*)

Coro Per l'onor degli avi nostri
Per la fè, che sacra abbiamo
Tutti, o duca, a te giuriamo
Cieca, e salda fedeltà.

Digitized by Google

Da un tuo cenno penderemo.
A un tuo cenno pugneremo
Finchè stilla a noi di sangue
Nelle vene resterà!..

DUCA (O vendetta, il tuo sorriso
Già nell' ombre a me balena.
Io ti sento in ogni vena,
O feroce voluttà!
Vostra fè mi promettete?
In mia mano, illusi, siete!
Sul versato vostro sangue
Il mio trono sorgerà!)

CAT. (Son codeste ~~voce~~ umane voci
Che mi fremono d'intorno?..
O terror! da nubi atroci
Mi si vela agli occhi il giorno!
Quest' angoscia sì funesta
Perchè morte non m' appresta?
Di mia sorte ancor non langue
L' efferata crudeltà!..)

DUCA Silenzio... uscite!..

CORO Silenzio... usciam...
Attenderemo...

DUCA Sta ben...
Partiam!

CORO (*il coro esce pel fondo:*
Lo scudiere rimane).

DUCA Or, Lisbona, sei mia!..
(*Cat. manda un grido soffocato*)
(*sorpreso*) Tra queste mura olà chi geme e plora?
Niun risponde?
(*s'avanza verso la colonna ov' è Caterina che priva di forze gli si presenta*)
Chi vedo?.. voi, signora?

CAT. Io... sì...
DUCA Tremante... pallida...
Qual mai pensier vi spinge?..
Sul vostro volto gelido
Sudore si dipinge?..
Non rispondete?
CAT. (*tremante*) Qui
Pregava.
DUCA Per... voi?..
CAT. (*con voce rotta*) Sì...
DUCA Oh! se mentite, guai!
Dite, che udiste mai,
O donna?..
CAT. (*con disperazione*) Tutto... sappilo!
Vibrami in sen l'acciar!
DUCA (*porta la mano alla spada, ma ad un tratto contenendosi la ricaccia nella guaina dicendo*)
Ora quest'è terribile:
Vi piaccia d'ascoltar.
Un arcano funesto, mortale,
Affidarvi il destino ha voluto:
Senza indugio dovrebbe un pugnale
In eterno quel labbro far muto.
Ma al pensiero dell'ultimo istante
Tremar forse vostr' alma non sa...
(*cupo*) Paventate! segnale all'amante
Un sol detto di morte sarà!
CAT. Con qual nome, qual nome più infame
Sciagurato, chiamarti poss' io?
Coi tuoi lacci, tue perfide trame
Tu tradisci il tuo popolo e Dio!
Va, ti scosta, morire mi lascia
Sola, in preda al mio crudo dolor.
Reggo ancora a soffrir tant'ambascia,

Ma non più del tuo volto l' orror!
(*La campana della cappella suona un' ora*)
Ah! Luigi! (*involontariamente*)

DUCA Ciel!.. che sento!
Mi ripeti quell' accento.

CAT. Che mai feci? (*inorridita*)

DUCA Rio mistero!
Tu l' attendi non è vero?

CAT. Ah! Don Jago!

DUCA Ei quì verrà?.. (*con gioia infernale*)
Il destino è mio! — Olà!
(*parla sottovoce allo scudiere che esce*)

SCENA V.

La voce di CAMÖENS *dal basso del finestrone—Detti in scena*

A 3.

CAM. (*di dentro in lontananza*)
Gli astri si sperdono
Nella marina
Come i fantasimi
D'un primo amor!.;

DUCA È desso: ascoltalo!..
Ei s' avvicina!.. (*spingendola verso il verone*)

CAT. A morte io misera
Traggo quel cor!

CAM. (*c. s.*)
In cielo a sorgere
L' alba è vicina
Ma non può riedere
Quella del cor!

DUCA Al seno stringilo... (*con ironia*)
Va, Caterina!..

Digitized by Google

CAT. Signor... salvatelo!..
Pietà, Signor!..
CAM. (*avvicinandosi c. s.*)
Caterina!..
CAT. (*con sforzo supremo corre al verone agitando il fazzoletto e gridando*)
Deh! fuggi, o tu m'uccidi!..
(*con gioia mal frenata*)
È salvo!..
DUCA No... è perduto!..
Miratelo!.. (*rimbomba un colpo d'archibugio*)
CAT. (*con grido d'orrore*) Sei pago,
Crudele?.. (*cade prostesa al suolo*)
DUCA Ei muore là!..
(*abbassandosi verso Cat. le dice poi severamente*)
Il chiostro di San Jago
Doman v' accoglierà!

Appare in fondo lo scudiere che porge al duca un foglio (quello dell' atto 2° scena 2ª) che colui stringe tra le mani in aria di trionfo — Quadro).

Fine dell' atto terzo.

ATTO QUARTO

Una stanza nuda nell'ospedale di Lisbona — In fondo un misero letto su cui pende una tabella di legno col numero X scolpito in quella ed una croce — A diritta porta d'ingresso — A sinistra finestra — In mezzo alla scena un braciere — È verso sera.

SCENA I.

CAMÖENS, *scarno, pallidissimo, e con un braccio al collo è gettato sul letto dormente* — PEDRO *gli è d'accanto in piedi — Voci interne di popolo e di frati che vanno in pubblica processione.*

PED. Ei dorme!.. arde la fronte, e fatta gelo
È la sua man. Suonata è l' ora in cielo.

POPOLO (*dalla via*)
Di noi pietà,
Dio di bontà!
Dal male ardente
Salva Lisbona,
Che cade prona
Dinanzi a te!
Dio di bontà,
Di noi pietà!

FRATI (*idem*) Il Signor — favellò!

Suo furor — quì scoppiò!
Tutti al suol — ci prostriam
Polve sol — tutti siam!

PED. Sciagurata città, velen son fatte
Le nubi del tuo ciel; la terra tua
Morte chiude nel seno, e al par di lui
(*indica Cam*).
Tu piangi! O nobil alma,
(*a Cam.*) Dormi... ma fra brev' ora
Per sempre dormirai!

CAM. (*sognando*) Coraggio... oh! Dio,
Salvami il mio poema, il figlio mio...
L'onda incalza... (*svegliandosi di soprassalto*)
Ove sono,
Pedro?.. che loco è questo?

PED. Ohimè!

CAM. (*guardando la stanza*) Che vedo?
Ov' è Camöens? parlate!
Un numero son io: lassù guardate.
(*indicando la tabella di legno*)
(*poi a Pedro che singhiozza*)
Ah! se tu piangi perchè m' ami, calma
Questa sete che m' arde! (*Pedro esce piangendo*)
(*con dolore concentrato toccando la fronte*) Nulla... nulla
Più quì... come nel cor. Misero vate!
La tua sognata gloria
Eccola! . oh! Caterina, oh! l' arte mia!..
Pie sorelle, così m' abbandonate?..

(*Suona l'Ave-Maria — si riodono le voci del popolo e dei frati — Cam. commosso si prostra e prega, indi si leva, va al suo letto, trae di sotto al guanciale delle carte, e guardandole con dolore dice*).

Poveri versi miei
Figliuoli del mio pianto...

Per voi un dì credei,
Per voi sperato ho tanto!..
Deh! ch' io vi baci almeno ..
Deh! ch' io vi stringa al seno...
(*li bacia con trasporto*)
Or ite.. vi struggete...
Io non darò un sospir:
Nati dal cor voi siete.
Con lui si dee morir!..
(*lancia le carte nel braciere e inginocchiandosi rimane fisamente a guardare il loro consumarsi*).

SCENA II.

PEDRO *recando un bicchiere, indi* CATERINA *in abito di monaca di S. Jago — Detto.*

PED. (*da da bere a Cam. e poi dice*)
Signor, la religiosa di S. Jago
Che visita i soffrenti
Vien le sue cure ad apprestarvi.
CAM. (*trascinandosi verso il letto*) Venga
A parlarmi di Dio!.. D'uopo ne sento.
PED. (Questi momenti suoi
Gli estremi sono!)
CAT. (*entrando*) Il cielo sia con voi,
Fratello!..
CAM. (*levandosi*) Qual voce!..
PED. Ahimè!..
CAM. (*ravvisando Cat.*) Caterina!
CAT. Tu! Camöens! (*con orrore*)
PED. O fato!
CAM. Sei tu... t'avvicina..
La destra mi serra...

CAT. Luigi... che vedo?..
Tu muori...
CAM. Mio Pedro... or nulla più chiedo.
Morrò... frai miei cari.
CAT. Ah! taci... nol dir...
CAM. O mia Caterina!..
PED. Feroce martir!..

A 3.

CAM. Del morente al mesto letto
Suonerà la tua preghiera.
Quì l'invoco, quì l'aspetto
Qual di pace messaggera.
Tu l'amico non scordasti,
Tu non manchi al suo morir.
Quanto, o cara, un dì m'amasti,
Questo istante a me può dir!
CAT. E così ch'io derelitta
Ritrovarti alfin dovea?
La sentenza il cielo ha scritta:
In eterno ei mi vuol rea!
Tra gli affanni questo core
Ei non volle ahimè spezzar,
A quest'ultimo dolore
Per poterlo riserbar!
PED. E tu, Padre d'ogni cosa,
Perchè muto così resti?
Perchè mai sì bella rosa
Violento tu calpesti?
Deh! la funebre corona
Su quel fronte non posar...
All'ingrata e ria Lisbona
Il suo sol non oscurar!..
CAM. Sugli occhi un vel discendemi,
Amici...

Digitized by Google

CAT. Ei manca .. oh! Dio...
Aita... Pedro... salvalo...
CAM. (*cadendo al suolo dice delirante*)
Eppur lieto son io...
Il ciel risplende... Libero,
Seren, di stella in stella
Io volo... Amore.. gloria!..
(*poggiando la testa sulla spalla di Cat. e stringendo la mano di Pedro*)
Come la morte è bella!..
PED. CAT. Si spezza il cor — a tal dolor!
Di lui pietà — il ciel non ha!..
(*All' improvviso odonsi internamente squilli di campane, grida di gioja, e l' avanzarsi d' una festiva musica*)
VOCI INTERNE.
Viva la Spagna! Filippo viva!..
CAT. Ah!
PED. Lo Spagnuolo superbo arriva!
CAM. Che!!.. (*scosso a tali parole si reca con quanta forza gli resta alla finestra*)
Fera vista!. Soria li guida!
O Duca, Camöens un vil ti grida!
VOCI (*come prima*)
Viva la Spagna!..
CAM. Spergiuri .. no!..
Viva Lisbona!.. (*cade*)
PED. (*accorrendo*) Cessa...
CAT. (*ponendogli la mano sul cuore*) Ah!.. spirò!..
(*si getta disperatamente sul cadavere*)

(*cade la tela*)

Fine del dramma.

BIBLIOTE